

**Lo scontro sui conti**



**«Quella Finanziaria è immaginaria»**



Guido Carli, ministro del Tesoro

**Duro atto d'accusa del Fondo monetario internazionale nei confronti della manovra economica. «L'Italia non può permettersi di perdere altro tempo per il risanamento» Banca d'Italia promossa, «ma da sola non può bastare»**

Dura lettera a Carli da parte degli ispettori del Fondo monetario internazionale. «Avete perso molto tempo, ma continuate a sbagliare». Sotto accusa la legge finanziaria e le sue «misure immaginarie». «Tutto ciò che è visto», commenta l'Fmi che avverte: in questo modo si mette a rischio la partecipazione alla fase finale dell'integrazione europea, e non si rafforza la competitività del sistema Italia.

**RICCARDO LIGUORI**

ROMA. Undici cartelle dattiloscritte per descrivere una situazione economica italiana «insostenibile», per dire che l'Europa è ancora lontana, e che i progetti di risanamento e di sviluppo sono davvero «al minimo indispensabile». Il tutto messo nero su bianco, senza tanti timori di urtare la nostra suscettibilità europeista. Questo il frutto della visita compiuta nei giorni scorsi dagli ispettori del Fondo monetario internazionale. La lettera giunge ad una settimana esatta dall'esame del «caso Italia» da parte dei ministri economici della Cee, e suona un po' come «tutto quello che i nostri partner europei avrebbero voluto dirci, ma che la ragione politica ha impedito loro».

Il governo di Roma - si nella

lettera - ha confermato di voler aderire sin dall'inizio all'integrazione economica e monetaria europea. Tuttavia, ora che questa integrazione «non è più un ideale astratto, ma un progetto concreto con una tabella di marcia ben definita», l'Italia rischia di restare al palo, ricadendo negli errori del passato. Infatti, avvisano gli stessi ispettori dell'Fmi, «c'è un senso di «dèjà vu» nella rivisitazione dei problemi e delle possibili soluzioni; un «già visto» che è rappresentato dai troppi obiettivi mancati, dai piani di risanamento elaborati dai vari ministri succedutisi al Tesoro (Goria, Amato, Carli) e poi miseramente falliti. E la politica delle misure-tampone escogitate per tappare i buchi (le «troppe soluzioni ad hoc» di cui parla il rapporto) sembra

destinata a continuare con la manovra economica proposta per il 1992. **Diciassette righe.** Tante sono bastate agli ispettori del Fondo per smontare letteralmente la legge finanziaria attualmente all'esame del Parlamento. Per cominciare, il deficit per il prossimo anno (128mila miliardi) «è sottostimato» in partenza, anche senza manipolazioni da parte di deputati e senatori. Inoltre «contiene una porzione troppo grande di misure a tantum». Nei prossimi mesi, stima l'Fmi, bisognerà fare ricorso alle solite misure aggiuntive da 15-20mila miliardi. Si ripeterà - ricorda il rapporto - quanto avvenuto quest'anno, con un deficit che ha sfondato il tetto dei 132mila miliardi e viaggiato verso i 145mila, ma solo grazie a tre manovre correttive. E poiché la Finanziaria stessa non mette mano alle ragioni strutturali del disavanzo, nei prossimi anni si renderanno necessarie manovre fiscali sempre più stringenti: 4,5-5,5% nel '93, 5,5-6,5% nel '94. «Ciò conferma che i problemi della finanza pubblica italiana non possono essere risolti con misure immaginarie e ad effetto solo temporaneo», anche perché tali misure alla lunga «pos-

sono essere dannose» per l'economia. **La lira.** L'unico a salvarsi dalle rampogne dell'Fmi è Carlo Azeglio Ciampi. La lettera non lo dice esplicitamente, ma per gli ispettori l'unico residuo di credibilità italiana pare risiedere nella difesa della stabilità della moneta operata dalla Banca d'Italia (per la quale, anzi, si auspicano maggiori poteri). Ma «i successi della politica monetaria ne rivelano anche i limiti: per tenere, sia pure a fatica, l'inflazione sotto controllo, il costo del denaro deve rimanere alto e questo - unito alla fissità del cambio - ha effetti graduali ma certi sui settori esposti alla competizione internazionale». **La cura.** Ciò non significa che la strada da intraprendere sia quella della svalutazione. Al contrario, sostiene la lettera, l'inflazione aumenterebbe, e con lei i tassi d'interesse. La parità della lira nello Sme deve dunque rimanere «ancora sulla quale aggiustare le altre variabili macro economiche». La cura indicata dall'Fmi è «classica»: maggiore severità di bilancio, interventi sul costo del lavoro. Al primo posto la politica dei redditi, una riforma delle pensioni che rimodelli il sistema previdenziale sugli standard europei, e misure sulla sanità (per ridurre i costi ma anche per «fornire migliori servizi»). E poi un colpo di scure sui lavoratori del settore pubblico (tetto agli stipendi, blocco delle assunzioni, privatizzazione del rapporto di lavoro) e di quello privato (riduzione delle indizzazioni, pur prevedendo qualche clausola di recupero dell'inflazione, sostanziale blocco della contrattazione integrativa). Ma anche il fisco dovrà fare del suo meglio per allargare la base imponibile, riducendo le aree di erosione ed evasione. In questo contesto anche le privatizzazioni - secondo l'Fmi - «sono essenziali per una strategia di rientro del debito pubblico», ma «non possono essere considerate un sostituto per aggiustamenti di bilancio». «L'agenda è grande, ma il calendario è corto - conclude il rapporto - tempo prezioso è stato perso e il bisogno di rafforzare la competitività italiana è diventato urgente». O si allarga - adesso - l'area di ciò che è politicamente possibile, oppure arriverà il momento delle manovre a ripetizione. In queste condizioni, continuare a rinviare significa perdere l'ultima possibilità per il graduismo».



**Contratto braccianti Ancora un rinvio Oggi la firma?**

Un ennesimo rinvio per la firma del contratto dei braccianti. Il ministro del lavoro, Franco Marini, che nel pomeriggio di ieri ha incontrato più volte le parti ha rinvocato sindacati e imprenditori per perdersi. Nel frattempo, Marini continuerà a lavorare per una soluzione unitaria. L'ipotesi che si profila è quella di mantenere, per l'art.57 relativo alle campagne di raccolta, la formulazione individuata nell'ipotesi di accordo del 4 ottobre, ma di chiarirla (per la parte relativa a inquadramento e retribuzioni) attraverso lettere di interpretazione. L'idea del 4 prevede che, per i lavoratori stagionali addetti alle operazioni di raccolta, inquadri nell'ultimo livello del sistema classificatorio, i contratti integrativi provinciali definiscano specifiche retribuzioni in aggiunta a una paga base nazionale mensile di 52 mila lire e agli scatti di contingenza.

**Fincantieri Occupati gli stabilimenti di Taranto**

I lavoratori degli stabilimenti navali di Taranto della Fincantieri, in cassa integrazione da oltre due anni, occupano da ieri e sino a tempo indeterminato le loro aziende per «collocare l'avvio del progetto di riconversione industriale, elaborato dalla Sia (società a capitale misto controllata dall'imprenditore torinese Franco Collino e dalla Sipi, la finanziaria dell'Iri)». Con questa iniziativa i 343 dipendenti della Fincantieri intendono sollecitare tra l'altro il comune di Taranto a rilasciare la concessione edilizia necessaria all'avvio dei lavori di ristrutturazione. Secondo il progetto della Sia sull'area dei cantieri, in via di dismissione, dovrebbero essere costruite tre aziende. L'investimento previsto è di circa 70 miliardi di lire.

**Rivolta delle coop emiliane: «pochi fondi, uccideremo 6mila vacche»**

«Chiederemo le nostre 16 stalle sociali abbattendo tutte le vacche: una protesta clamorosa viene dal movimento cooperativo della Lega, di fronte alle difficoltà in cui si dibatte il settore zootecnico. Le stalle sociali, esperienza avanzata dell'Emilia, nato verso la fine degli anni Settanta, sono penalizzate soprattutto dal peso degli investimenti innovativi che hanno compiuto: la loro gestione è efficiente, ma i bilanci sono gravati dal peso degli oneri finanziari. E si sono aggiunti la stagnazione del mercato del parmigiano-reggiano, i vincoli posti dalla Cee con le quote latte. Da tempo i cooperatori reggiani chiedono finanziamenti per un piano di ristrutturazione e rilancio delle stalle sociali. Non hanno avuto udienza. Ed allora hanno assunto la clamorosa decisione: hanno presentato domanda per l'abbattimento di tutte le 6.000 vacche da latte, approfittando di un ennesimo decreto del ministro dell'Agricoltura che vuole incentivare la riduzione della produzione di latte in ottemperanza a disposizioni della Cee. C'è tempo fino al 10 gennaio prossimo per un eventuale ripensamento. La stessa decisione è stata presa anche dai cooperatori della provincia di Modena».

**Fisco: pronti i moduli per l'invim straordinaria**

Il ministro delle Finanze Rino Formica ha approvato, con un decreto pubblicato oggi sulla «Gazzetta ufficiale», i moduli che i contribuenti interessati dovranno utilizzare per il pagamento dell'Invim straordinaria sugli immobili detenuti dalle società in base al quanto previsto dal decreto-legge approvato dal governo insieme alla manovra economica per il 1992.

**FRANCO BRIZZIO**

**Scala mobile, la proposta Patrucco divide i sindacati Cgil-Cisl-Uil al governo: «Sbloccate la trattativa»**

Cgil, Cisl e Uil chiedono un incontro «a tre» (governo, sindacati e imprenditori) entro mercoledì, per fare uscire la trattativa «dal balletto di incontri separati che producono solo confusione». In tarda serata Confindustria ha visto i ministri economici. La proposta di Patrucco sulla scala mobile «a termine» divide i sindacati: per Trentin e Benvenuto va respinta seccamente, più possibilista D'Antoni.

**ROBERTO GIOVANNINI**

ROMA. Entro mercoledì, i sindacati vogliono un incontro a tre (ministri economici, Confindustria e confederazioni) per sbloccare la trattativa su salario e contrattazione. È questa la formale richiesta dei leader di Cgil, Cisl e Uil, espressa al termine di una riunione unitaria delle tre segreterie ieri pomeriggio. «Si deve porre fine - dice Giorgio Benvenuto - a questi balletti di incontri separati che stanno introducendo molti elementi di confusione. Bisogna giungere all'appuntamento col presidente Andreotti con il terreno sgombro da una serie di equivoci. In ogni caso penso che finora il governo abbia lavorato molto male, dando segnali difformi e contraddittori che hanno dato vita a una serie di ostacoli».

Intanto, ieri in tarda serata la troika Marini-Pomicino-Formica ha incontrato di nuovo i vertici di Confindustria. Sergio Pininfarina, presidente degli industriali privati, si dichiara non disponibile a «un accordo qualunque, che servirebbe solo agli interessi di chi vuole tirare a campare per arrivare senza traumi alle elezioni». Pininfarina definisce le richieste degli imprenditori «ragionevoli, e non miserabili come qualcuno ha affermato», e ripete che la scala mobile, che «rappresenta uno dei fattori principali dell'aumento del costo del lavoro in Italia» a regime dev'essere abolita. Il leader degli industriali dice «a regime», anche perché il suo vice Carlo Patrucco nei giorni scorsi ha lanciato una proposta che prevede di tenere in vita solo per due anni (fino ai prossimi rinnovi) una scala mobile (più «leggiera»). Dopo, funzionerebbe solo per i lavoratori non tutelati da un contratto, o quando le trattative per i contratti di categoria si prolungano eccessivamente. La contrattazione nazionale, in questo quadro, più o meno deve sparire. La sensazione di una divar-

cazione tra le posizioni di Cgil e Uil, da una parte, e della Cisl dall'altra, esce rafforzata dalle valutazioni espresse ieri dai leader sindacali. Sentiamo Sergio D'Antoni, segretario generale della Cisl: «Leggo questa proposta come una apertura a trattare sul tema della scala mobile, visto che fino adesso la Confindustria non si era mai dichiarata disponibile a parlare di scala mobile, ma ne aveva sempre chiesto la sua abolizione e basta. Voglio approvare questa proposta nel merito, perché non fare l'accordo sulla politica dei redditi sarebbe un errore per tutti. Del tutto in disaccordo è Giorgio Benvenuto, segretario generale della Uil: «È una proposta senza senso che alimenta ancora della confusione - dice Benvenuto - anche perché renderebbe impossibile il rinnovo dei contratti nel pubblico impiego. È poco più che un diversivo».

Il giudizio più severo viene da Bruno Trentin. «Non è affatto un'apertura - dice Trentin - semmai il tentativo di inserirsi tra le varie ipotesi prospettate dal governo, ma non dai sindacati. Non è una base di discussione, visto che riteniamo ancora valida la nostra ipotesi di predeterminazione per la fase transitoria con il riallineamento certo. A regime, siamo per l'assorbimento della scala mobile nei contratti nazionali di lavoro insieme ai minimi tabellari, come nell'ultimo contratto



Carlo Patrucco

dei chimici». E quanto all'eventuale blocco della contrattazione articolata, per Trentin è proprio questo il vero obiettivo degli industriali: «Una tesi inaccettabile, tra l'altro avanzata proprio in un momento in cui la contrattazione decentrata andrebbe rafforzata ed estesa ad altre materie, di fronte ai processi di ristrutturazione industriale».

Intanto, l'agenzia Adnkronos ha diffuso alcuni conti sindacali sulle conseguenze in busta paga dell'«effetto Finanziaria '92». È stato infatti un conto di 6,6% di inflazione, né il 10% di disavanzo nel bilancio dello stato se, una volta per tutte, non si affronta in maniera pulita, onesta e razionale il problema delle grandi riforme istituzionali e di quelle strutturali». Il presidente della Confindustria, Ivano Spallanzani, ha sostenuto che «con i conti dello stato che non tornano, puntualmente, si vorrebbe fossero i la-

**Commercianti, artigiani, industriali sulla Finanziaria I «piccoli» e la manovra Bocciatura all'unanimità**

La piccola e media impresa italiana boccia la legge finanziaria. È quanto emerge, senza differenziazioni, da un convegno tenuto ieri a Firenze promosso dalle principali organizzazioni dei piccoli industriali, dei commercianti e degli artigiani. Il giudizio è unanime: «È una manovra che prima di tutto è irrealistica per quanto riguarda le entrate che dovrebbero arrivare dai ceti medi produttivi».

ROMA. La piccola e media impresa italiana «boccia» la finanziaria '92. È stato infatti un coro unanime di critiche quello che è emerso nel corso di un convegno tenuto ieri a Firenze da Confapi, Confindustria, Cna, Concommercio e Concoferenti, in cui sono intervenuti tutti i massimi dirigenti delle organizzazioni dei piccoli imprenditori italiani, dell'industria, del commercio e dell'artigianato. Secondo il direttore generale della Confapi, Paolo Gastaldi, «non si recupera il 6,6% di inflazione, né il 10% di disavanzo nel bilancio dello stato se, una volta per tutte, non si affronta in maniera pulita, onesta e razionale il problema delle grandi riforme istituzionali e di quelle strutturali».

La posizione dell'organizzazione di categoria del commercio e del turismo è stata espressa dal presidente nazionale, Gianluigi Bonino, intervenuto a Napoli ad un convegno, di ricerca sarà il nuovissimo centro ricerche Sgs-Thomson di Crolles, presso Grenoble, che entrerà in «produzione» a pieno regime tra qualche mese. Secondo Hans Hagmeister, presidente della Philips Semiconductors, l'intesa è destinata a collocare i due partners europei in posizione di leadership mondiale. Da canto suo Pasquale Pistorio, amministratore delegato della Sgs-Thomson ha espresso piena soddisfazione per un'intesa «che costituisce un passo importante nella creazione di una più forte industria microelettronica europea». La società italo-francese occupa la dodicesima posizione della classifica mondiale dei semiconduttori. Nessuno dei due partner ha parlato nell'occasione di

ha proposto che una parte del gettito prodotto dal condono venga destinato alla costituzione di un fondo nazionale vincolato alla riduzione della spesa per interessi, e non utilizzabile per la copertura della spesa corrente. A sostegno della piccola e media impresa del mezzogiorno, dove è in vigore anche la tassa occulta rappresentata dalla presenza della mafia, della camorra e della inefficienza della pubblica amministrazione, Bonino ha ravvisato la necessità di investimenti per l'innovazione, di corsie preferenziali per il credito e la creazione di professionalità, soprattutto attraverso la istituzione di specifici corsi di formazione. Bonino ha anche espresso l'adesione della categoria alla proposta avanzata di recente dal ministro Scotti per una massiccia campagna pubblicitaria tesa a non far cadere l'attenzione dell'opinione pubblica sul dilagare del fenomeno delle estorsioni. «Siamo in guerra - ha detto - e la guerra va combattuta con tutti i mezzi, ma soprattutto con la solidarietà dei cittadini».

vertici nazionali e locali della Concoferenti nel pomeriggio incontreranno Angela R., la donna manager che nei giorni scorsi ha denunciato il racket delle estorsioni, per manifestare la solidarietà della categoria «ad una donna coraggiosa».

Colpite nell'acerbo dolore, alla Scuola di Fiesole si piange per la perdita di SERGIO LIBEROVICI compagno e musicista straordinario per la sua genialità compositiva, per la sua generosa umanità che recentemente ha dato vita ad una fraterna collaborazione. S. D. di Fiesole, 19 novembre 1991

Nel 6° anniversario della scomparsa del compagno GIULIO ASSIRELLI la famiglia in sua memoria sottoscrive per l'Unità Empoli (FI), 19 novembre 1992

La federazione torinese del Partito Democratico della Sinistra partecipa al cordoglio del mondo della musica per l'immatura scomparsa del maestro SERGIO LIBEROVICI ricordandone il valore di uomo di cultura e l'impegno, mai venuto meno, nelle battaglie della sinistra italiana per la libertà, la dignità del lavoro, la democrazia. Torino, 19 novembre 1991

I compagni della Unione dei Pds della Val Pellice sono vicini al compagno Mario Mensa per la tragica scomparsa della moglie PINA DUCIME Sottoscrivono per l'Unità in sua memoria. Brucherio, 19 novembre 1991

È deceduta la compagna LUCIANA FERRANDO moglie del compagno Athos Comanducci. I funerali avranno luogo questa mattina alle ore 10 nella chiesa di Sant'Anna di Teglia. Al compagno Athos e a tutti i familiari le fraterne condoglianze dei compagni della sezione «Adda» e della federazione. Teglia, 19 novembre 1991

Lo Studio Legale D'Amico-Martino è vicino al collega Silvano Russo per la prematura perdita del PADRE Sottoscrive in sua memoria per l'Unità. Torino, 19 novembre 1991

**Sostegno pieno di Pds e sardisti Sardegna: in un anno terzo sciopero generale**

CAGLIARI. Non era mai accaduto in quarant'anni di autonomia regionale, che i sindacati proclamassero uno sciopero generale durante una crisi politica alla Regione. I vertici sardi di Cgil Cisl e Uil lo fanno presente, davanti alle delegazioni di Pds e Partito sardo d'azione. Il prossimo 12 dicembre sarà il terzo sciopero generale nell'isola nell'arco di neppure un anno. Alla Regione, attualmente, non c'è un governo, ma solo un presidente (il socialista Antonello Cabras). Eppure lo sciopero si farà lo stesso. «Governo centrale e precedente giunta regionale - sottolinea infatti il segretario regionale della Cisl, Antonio Uda - hanno disatteso sistematicamente tutti gli impegni presi in questi anni». Un'analisi forse impietosa, ma supportata abbondantemente dai fatti e dai numeri. A cominciare da quelli della leg-

ge finanziaria, attualmente in discussione in Parlamento. Per la Sardegna - come hanno più volte denunciato i parlamentari del Pds - è in arrivo una «stangata» senza precedenti. Solo per la legge di rinascita, saranno tagliati nel triennio 1991-93 ben 1200 miliardi. Altri 300-400 miliardi usciranno dalle casse regionali per gli oneri della sanità che sono a carico della sanità a statuto speciale. «A differenza del governo Andreotti, il governo ombra del Pds - dice ai sindacalisti il segretario regionale della quercia, Salvatore Cheri - nella sua manovra finanziaria ha mantenuto pienamente fede agli impegni presi durante la visita in Sardegna. Ci sono i fondi per la rinascita, quelli per la reindustrializzazione delle zone interne, c'è l'impegno più complessivo per il Mezzogiorno».

**Accordo elettronico in Europa Sgs-Thomson e Philips si alleano nella ricerca**

MILANO. Fallito l'obiettivo di costruire un grande polo europeo della componentistica elettronica (progetto bloccato alla radice dalle intese della Siemens con la americana Ibm prima e con la giapponese Toshiba proprio in questi giorni), la Sgs-Thomson torna alla carica annunciando un'intesa di grande rilievo con la Philips nel campo della ricerca. I due produttori europei collaboreranno allo sviluppo di processi per circuiti logici al di sotto dei 0,7 micron (millesimi di millimetro). Si tratta di una delle frontiere più avanzate della miniaturizzazione della componentistica elettronica; i risultati della collaborazione dovrebbero portare allo sviluppo di un processo per circuiti logici da 0,5 micron su fette di silicio da 8 pollici già entro la fine del '93.

Sede del progetto comune di ricerca sarà il nuovissimo centro ricerche Sgs-Thomson di Crolles, presso Grenoble, che entrerà in «produzione» a pieno regime tra qualche mese. Secondo Hans Hagmeister, presidente della Philips Semiconductors, l'intesa è destinata a collocare i due partners europei in posizione di leadership mondiale. Da canto suo Pasquale Pistorio, amministratore delegato della Sgs-Thomson ha espresso piena soddisfazione per un'intesa «che costituisce un passo importante nella creazione di una più forte industria microelettronica europea». La società italo-francese occupa la dodicesima posizione della classifica mondiale dei semiconduttori. Nessuno dei due partner ha parlato nell'occasione di

**IRI**  
ISTITUTO PER LA RICOSTRUZIONE INDUSTRIALE  
**AVVISO AGLI OBBLIGAZIONISTI**  
**PRESTITO OBBLIGAZIONARIO IRI 1987-1994 A TASSO VARIABILE**  
**2° emissione di nominali L. 500 miliardi (ABI 16010)**

La nona semestralità di interessi relativa al periodo 1° giugno/30 novembre 1991 - fissata nella misura del 6,95% - verrà messa in pagamento dal 1° dicembre 1991 in ragione di L. 260.825 al lordo della ritenuta di legge, per ogni titolo da nominali L. 3.750.000 (valore vigente dal 1° giugno 1991), contro presentazione della cedola n. 9.

Si rende noto che il tasso di interesse della cedola n. 10, relativa al semestre 1° dicembre 1991/31 maggio 1992 ed esigibile dal 1° giugno 1992, è risultato determinato, a norma dell'art. 3 del regolamento del prestito, nella misura del 6,75% lordo.

**PRESTITO OBBLIGAZIONARIO IRI 1986-1995 A TASSO INDICIZZATO (ABI 14499)**

La dodicesima semestralità di interessi relativa al periodo 16 giugno/15 dicembre 1991 fissata nella misura del 6,70% - verrà messa in pagamento dal 16 dicembre 1991 in ragione di L. 279.189 al lordo della ritenuta di legge, per ogni titolo da nominali L. 4.167.000 (valore vigente dal 16 dicembre 1990), contro presentazione della cedola n. 12.

Si rende noto che il tasso di interesse della cedola n. 13, relativa al semestre 16 dicembre 1991/15 giugno 1992 ed esigibile dal 16 giugno 1992, è risultato determinato, a norma dell'art. 3 del regolamento del prestito, nella misura del 6,50 lordo.

Casse incaricate:  
**BANCA COMMERCIALE ITALIANA** **BANCA NAZIONALE DEL LAVORO**  
**CREDITO ITALIANO** **BANCO DI SANTO SPIRITO**